



Parma e la cultura ebraica Archivi da scoprire

*In occasione nel Giorno della Memoria 2013
(Parma, Archivio di Stato, 30 gennaio 2013)*

di Pier Francesco Fumagalli

In ricordo del Prof. Giuseppe B. Sermoneta ל"ר (1924–1992)

La storia e la cultura ebraica italiana nel secolo XX sono debitori del contributo che, tra i molti studiosi, è stato offerto dalle ricerche di Shlomoh Simonsohn e Giuseppe B. Sermoneta, quest'ultimo particolarmente benemerito per aver dato inizio fin dagli anni Settanta del secolo scorso alla ricerca dei frammenti ebraici di manoscritti medievali nelle biblioteche e negli archivi italiani. A Parma, nel 2002, la Dott.ssa Mariella Nicola Loiotile organizzò la prima mostra storico documentaria "Gocce di memoria" (2002), nella quale vennero esposti in Archivio di Stato 14 frammenti di manoscritti ebraici medievali, precedentemente catalogati dal Prof. Mauro Perani (1989). Successivamente, nel 2007, nell'Archivio di Stato, sotto la direzione del Dott. Marzio Dall'Acqua, con la collaborazione della Dott.ssa Cardinali, funzionario dell'Archivio, si procedette al riordino di una parte notevole di documentazione archivistica. Nel 2011 sono state eseguite, sotto la direzione della Dott.ssa Mariella Nicola Loiotile, per iniziativa e con la collaborazione della Prof.ssa Lucia Masotti, le riproduzioni fotografiche digitali di frammenti pergamenei di manoscritti ebraici medievali, ritrovati a copertura di filze notarili nel corso del trasloco e risistemazione dell'Archivio nella nuova sede.

Sempre grazie a L. Masotti, in stretta collaborazione con la Biblioteca Nazionale di Gerusalemme e con l'Associazione Italiana degli amici dell'Università di Gerusalemme, è stato avviato un programma finalizzato allo studio scientifico, alla



formazione didattica e alla divulgazione, dedicato alla presenza, all'influsso e alle caratteristiche della cultura ebraica in area parmense. Le immagini digitali dei fogli di manoscritti ebraici ritrovati sono state trasmesse all'Istituto per i microfilm dei manoscritti ebraici della Biblioteca nazionale di Gerusalemme – aggiungendosi ad altre fotocopie in precedenza colà catalogate negli anni 1987 e 2008 – e sono stati così finora identificati 54 manoscritti ebraici medievali risalenti ai secoli XI–XV, accanto ad altri frammenti di manoscritti latini e greci.

Alcuni frammenti ebraici dell'Archivio di Stato, giudicati di particolare interesse, sono già stati staccati dalle copertine e restaurati, in parte presso il Centro di restauro Paolo Ferraris di Torino, in parte presso il Laboratorio di restauro delle Suore benedettine di Viboldone (Milano). L'Associazione Italiana degli Amici dell'Università di Gerusalemme, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale d'Israele e con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, ha recentemente promosso lo studio sistematico dei frammenti ebraici, dei quali dà notizia sommaria il presente saggio in cui si riassumono i dati più salienti dell'indagine.

BIBLIOTECHE EBRAICHE ITALIANE, CENSURE E CONFISCHE: IL CASO DI PARMA

Parma e il suo territorio, situato lungo l'asse che attraverso la pianura padana collega il Mediterraneo all'Europa transalpina, furono per secoli aperti alle relazioni internazionali di ogni tipo, e quindi anche alla presenza ebraica, la cui impronta più celebre in città è costituita dalla collezione derossiana di manoscritti ebraici, tra le principali del mondo¹. L'area parmense trasse profitto, non solo economico ma anche culturale e spirituale, artistico e scientifico, dal contributo intellettuale e materiale di ebrei provenienti sia da altre regioni italiane, sia da nazioni europee di tradizioni ashkenazite e sefardite, che arricchirono con i loro apporti l'ambiente locale, favorendone il respiro internazionale e cosmopolita. Uno specchio, che riflette questa molteplice dimensione e ricchezza di valori, è rappresentato dalle raccolte di libri, ebraici e non solo, vera sorgente "per lo studio e per la storia del libro manoscritto in tutte le civiltà intorno al Mediterraneo", in cui si rivela l'importanza delle comunità ebraiche quali "operatori di contatti, interazioni e confronti interculturali" (Beit-Arié 2002, 123 – traduzione a cura di Pier Francesco Fumagalli). Ciò vale in generale per l'Italia, collocata al centro del Mediterraneo, e in particolare anche per la sua parte settentrionale.²

¹ Cfr. Richler 2001, Beit-Arié 2001.

² Tra gli studi più vicini a noi, dedicati a questo materiale, possiamo menzionare Fumagalli P.F., Mortara Ottolenghi L. e Perani M. 2008; Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv (a cura di), 2007, *Italia ebraica: oltre duemila anni di incontro tra la cultura italiana e l'ebraismo: una mostra presso l'Eretz Museum di Tel Aviv a cura di Natalia Berger e Daniela Di Castro da un'idea di David Cassuto: antologia*



In Italia, soprattutto negli ultimi anni, grazie alla collaborazione internazionale che ha visto in primo piano il ruolo svolto dall'Università ebraica di Gerusalemme e dalla Biblioteca Nazionale d'Israele, l'opera di rinnovamento di antichi cataloghi di manoscritti ebraici è andata procedendo alacramente: dopo il catalogo *Hebrew manuscripts in the Bibliotheca Palatina in Parma* (Richler 2001) sopra ricordato, è seguito quello della Biblioteca Apostolica Vaticana, e si può auspicare che altri ne seguano con caratteristiche analoghe. (Richler 2008, Beit-Arié e Pasternak 2008) D'altra parte, fin dagli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso alcune biblioteche italiane, tra le quali l'Ambrosiana di Milano, avevano già compiuto notevoli sforzi in questa medesima direzione, e questo rinnovamento è tuttora in corso.³

STUDI E RICERCHE SU FRAMMENTI DI MANOSCRITTI EBRAICI MEDIEVALI

Accanto agli studi sulle collezioni di manoscritti ebraici già conosciute, negli ultimi decenni ha preso grande impulso in Europa, a partire dall'Italia, la ricerca e la catalogazione di frammenti ebraici provenienti da manoscritti medievali, riutilizzati soprattutto nei secoli XVI–XVII come copertine o rilegature di documenti d'archivio o di libri⁴. Questa particolarità era già stata segnalata agli inizi del secolo scorso da studiosi tra i quali Umberto Cassuto, e più tardi la sua importanza per ricostruire intere biblioteche perdute nei secoli scorsi non era sfuggita a un gruppo di ricercatori comprendente Aldo Luzzatto, Michelangelo Cagiano de Azevedo, Amedeo Tagliacozzo, Malachi Beit–Arié, Jaqov Sussman, che a metà degli anni Settanta trovarono in Giuseppe Baruch Sermoneta a Gerusalemme un fervido sostenitore. Sermoneta seppe coinvolgere in questo progetto sia istituzioni italiane grazie al sostegno del professor Fausto Puseddu, sia israeliane come l'Institute of microfilmed Hebrew manuscripts della Biblioteca nazionale e universitaria di Gerusalemme (oggi Biblioteca Nazionale d'Israele), con i suoi direttori che si succedettero: Malachi Beit–Arié, Israel Ta–Shma, Benjamin Richler. In Italia la fase iniziale e pionieristica della ricerca ebbe il sostegno dell'Associazione Italiana per lo studio del giudaismo (A.I.S.G.), del Centro di ricerca per il giudaismo italiano (C.R.I.G.I.), dell'Archivio di Stato di Cremona con il Direttore Maria Luisa Corsi e dell'Ambrosiana di Milano, con i prefetti Angelo Paredi e Enrico Galbiati. Numerosi altri studiosi presso le università milanesi sostennero in vari modi la ricerca dei frammenti ebraici medievali, tra questi Luisa Mortara Ottolenghi e Maria Modena Mayer, mentre altri studiosi – tra cui Angelo

degli scritti, Allemandi, Torino, pp. 159-171; Tamani G. 2003; Busi G. e S. Campanini, 2001; Richler B. (ed.) 2001 e Fumagalli P.F., 2011

³ Cfr. solo a titolo esemplificativo: Luzzatto 1968; Luzzatto, Mortara Ottolenghi 1972; Di Segni 1990.

⁴ Cfr. tra gli studi sull'argomento: Perani e Baraldi 2012; Perani e Sagradini 2012; Perani 2008, Fumagalli e Sermoneta 2002; Perani 1999; Radicchi e Zolesi 1999; Fumagalli 1991.



Piattelli e Nello Pavoncello – si dedicavano a analizzare particolari raccolte. Un completo riassunto dei lavori di ricerca e dei risultati conseguiti è stato recentemente offerto da Hillel Sermoneta nel suo contributo *La genizà italiana: manoscritti ebraici usati come copertine* in occasione della Giornata di studio su Cultura italiana e pensiero ebraico (Gerusalemme, 20–21 gennaio 2013) in ricordo del Prof. Giuseppe B. Sermoneta ל"ר (1924–1992) a vent'anni dalla morte. Il progetto, preconizzato e avviato da Sermoneta, trovò poi all'Università di Bologna in Mauro Perani un energico realizzatore, portando alla scoperta e alla catalogazione di migliaia e migliaia di frammenti di manoscritti, coinvolgendo l'intera Europa attraverso l'European Association for Jewish Studies in quella che viene detta, con qualche imprecisione, la ricerca della "Genizah italiana" o della "Genizah europea"⁵.

Tutti questi studi dedicati ai manoscritti ebraici in Italia stanno sempre più mostrando l'importanza e ricchezza della vita culturale ebraica, sia nelle sue caratteristiche più proprie espresse negli studi biblici, talmudici o halakhici, sia nei suoi rapporti, talora di osmosi o talora conflittuali, con la società circostante. In particolare, i ritrovamenti dei frammenti ebraici riutilizzati come copertine o legature, permettono di riflettere sul fenomeno della censura e confisca di manoscritti e libri a stampa ebraici, diffuso in Europa per secoli ma che raggiunse l'acme nei secoli XVI/XVII. Le testimonianze di questa confisca si ritrovano attestate spesso sopra i frammenti ebraici medievali, che recano sovrascritte le date di riutilizzo, a volte corrispondenti esattamente a quelle di censure e confische ordinate dall'inquisizione in ossequio a direttive papali. La ricerca, il restauro, la ricostituzione – anche digitale – di queste biblioteche sommerse, salvandole dall'oblio, costituisce un contributo essenziale alla memoria storica e innalza un monumento ai valori spirituali perenni dell'ebraismo e dell'umanità.

Talora la scoperta di nuovi frammenti è originata da fatti estranei alla ricerca sistematica e programmata, com'è avvenuto nel caso di Parma, dove l'acume dei ricercatori è stato favorito in modo determinante dalla decisione amministrativa di ricollocare l'Archivio di Stato in una nuova sede, il che ha offerto occasione per compiere una campagna di rilevamento di frammenti ebraici, le cui immagini sono state trasmesse alla Biblioteca Nazionale d'Israele, per una prima identificazione dei testi ebraici. La ricerca parmense si prospetta più ampia del previsto, e potrà coinvolgere diversi specialisti e istituzioni accademiche, che trarranno spunto dai risultati finora conseguiti in questo stesso campo in altre biblioteche e archivi specialmente emiliano-romagnoli.

Questa la suddivisione per materia dei manoscritti ebraici attestati nei frammenti finora ritrovati:

⁵ Un recente bilancio in prospettiva europea è stato presentato al IX Congresso dell'Associazione europea di studi giudaici, dedicato a *Judaism in the Mediterranean context* (25-29 luglio 2010), da A. Lenhardt, S. Dönitz, M. Keil, J. Kogel, E. Valls U Pujol, M. Perani, R.R. Magdalena Nom de Déu, M. Blasco Orellana e J. Schlanger, che hanno illustrato i ritrovamenti in Austria, Germania, Italia, Polonia e Spagna.



– Bibbia	37 codici, tutti in grafie ashkenazite dei secoli XIII/XIV
– Commenti biblici	2 codici, in grafie ashkenazite
– Midrashim	1 codice, in grafia ashkenazita, secc. XII/XIII
– Mishnà	1 codice, in grafia sefardita o italiana
– Talmud	1 codice, grafia sefardita o italiana, secc. XI/XIII (?)
– Halakhà	9 codici, tra cui uno in grafia bizantina (?) e numerosi altri
in scritte italiane	
– Liturgia	3 codici, in scritte italiane.

In attesa del completamento della ricerca sul campo – che fa sperare nuovi ritrovamenti – grazie allo studio del Dott. Ezra Chwat dell'Istituto dei Microfilm di Gerusalemme sono stati raccolti molti dati che consentiranno uno studio più approfondito dei testi ritrovati, tra i quali alcune opere rare (*Joseph Bkhor Shor*, Commento al Pentateuco) e fors'anche del tutto ignote fin qui (*Midrash Bereshit Rabbah*, testo comprendente un commento europeo antico non ancora identificato), che verranno illustrate nella pubblicazione finale che riguarderà l'intera raccolta. L'Ambrosiana di Milano, con la Sezione di Studi ebraici della Classe di Studi sul Vicino Oriente dell'Accademia Ambrosiana, di recente istituzione (2009), da parte sua ha cominciato a dare impulso a nuove ricerche sui manoscritti ebraici ambrosiani, mettendo in luce testi sul sabbatanesimo e derashot in giudeo-italiano (Laras 2012, Mayer Modena 2012). La sinergia che si sta realizzando tra esperti di diverse discipline potrà offrire contributo anche al completamento di questa ricerca, condotta dagli studiosi parmensi e gerosolimitani già impegnati in questo campo. La digitalizzazione e la messa a disposizione *on line* dei dati ne consentirà sia un più approfondito studio in ambito scientifico, sia la più ampia fruizione pubblica.

BIBLIOGRAFIA

Beit-Arié M., 2002, "Hebrew Manuscripts and the Singularity of the Collection of the Biblioteca Palatina in Parma", *Materia judaica* VII, 2, pp. 213-216.

Busi G. e S. Campanini, 2001, *Catalogue of the Kabbalistic Manuscripts in the Library of the Jewish Community of Mantua*, Cadmo, Fiesole.

Di Segni R., 1990, *Catalogue of the Manuscripts of the Library of the Collegio Rabbino Italiano*, Bar Ilan University, Ramat Gan.

Fumagalli P.F. e H. Sermoneta, 2002, *Manoscritti ebraici nell'Archivio di Stato di Pesaro, Catalogo con riproduzione del Mahazor francese di Pesaro*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, Roma.



Fumagalli P.F., 1991, "Hebrew Manuscripts and Fragments Recently Discovered in Italy", *Hebrew Studies*, pp. 124-125.

Fumagalli P.F., 2011, "Hebrew Books in Italian Libraries of the modern age", *Aevum* 85, pp. 819-834.

Fumagalli P.F., Mortara Ottolenghi L., Perani M., 2007, "Collezioni di manoscritti ebraici in Italia" in Berger N., Di Castro D. (a cura di), *Italia Ebraica. Oltre duemila anni di incontro tra la cultura italiana e l'ebraismo*, Umberto Allemandi, Torino, pp. 159-171.

Fumagalli P.F., Mortara Ottolenghi L., Perani M., 2008, "Osfim shel kitvey-yad ivryim", in Berger N., Di Castro D. (eds), *Italia Ebraica – Lema'la mealpayim shenot mifgash beyn hatarbut haitalkit layahadut*, Istituto italiano di Cultura, Tel Aviv, pp. 211-221.

Laras G., 2012, "Un'importante fonte sul sabbatanesimo nella Biblioteca Ambrosiana di Milano", in C. Baffioni, R. B. Finazzi, A. Passoni Dell'acqua e E. Vergani (a cura di), *Gli studi orientalistici in Ambrosiana nel IV centenario (1609-2009)*, Bulzoni, Milano e Roma, pp. 189-197.

Loiotile M. N. (a cura di) "Gocce di memoria", mostra storico documentaria (in concomitanza con la giornata di studi "Ebrei a Parma", Archivio di Stato di Parma, Parma, 2002.

Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv (a cura di), 2007, *Italia ebraica: oltre duemila anni di incontro tra la cultura italiana e l'ebraismo: una mostra presso l'Eretz Museum di Tel Aviv a cura di Natalia Berger e Daniela Di Castro da un'idea di David Cassuto: antologia degli scritti*, Allemandi, Torino.

Luzzatto A. e Mortara Ottolenghi L., 1972, *Hebraica Ambrosiana*, Il Polifilo, Milano.

Luzzatto A., 1968, "I manoscritti ebraici della Biblioteca Malatestiana di Cesena", *La Bibliofilia* 70, pp. 197-216.

Masotti L. (a cura di), 2005, *Ebrei a Parma – Atti del Convegno, Parma 3 marzo 2003*, Comune di Parma e Associazione italiana Amici dell'Università di Gerusalemme, Ugo Mursia Editore, Milano.

Mayer Modena M. L., 2012, *Il manoscritto X 159 sup. della Biblioteca Ambrosiana e le derāšôt "d'occasione" dei giovani Passigli, ibid. (con Appendice di Testo diplomatico, traslitterazione e versione dei fogli 1-7)*, in C. Baffioni, R. B. Finazzi, A. Passoni Dell'acqua e E. Vergani (a cura di), *Gli studi orientalistici in Ambrosiana nel IV centenario (1609-2009)*, Bulzoni, Milano e Roma, pp. 198-227.

Perani M. (a cura di), 1999, *La Genizah italiana*, Il Mulino, Bologna.

Perani M. e E. Sagradini (a cura di), 2012, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. vol. 114: frammenti ebraici di Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Rimini e Spoleto*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.

Perani M., 1989, "Frammenti di manoscritti ebraici nell'Archivio di Stato di Parma", *Henoch* 11, pp. 103-108.



Perani M., 2008, "Morte e rinascita dei manoscritti ebraici: il loro riuso come legature e la loro recente riscoperta", in E. Morini, L. Canetti, M. Caroli, R. Savigni (a cura di), *Studi di storia del Cristianesimo. Per Alba Maria Orselli*, Longo Editore, Ravenna, pp. 313–336.

Radicchi P. e I. Zolesi, 1999, *Codicum fragmenta. Libri Codicum fragmenta sul ritrovamento di antiche pergamene negli archivi di stato di massa e pontremoli secoli xii xv*, Edizioni ETS, Pisa. 1999.

Richler B. (ed.), 2001, *Hebrew manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma. Catalogue*, Hebrew University of Jerusalem, Jewish National and University Library, Jerusalem.

Richler B., 1994, *Guide to Hebrew Manuscripts Collections*, Jerusalem, The Israeli Academy of Sciences and Humanities.

Richler B. (ed.), 2008, *Hebrew Manuscripts in the Vatican Library*, catalogue / compiled by the staff of the institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts, Jewish National and University Library, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

Beit-Arié M., N. Pasternak, 2008, "Palaeographical and codicological description", in B. Richler (ed.), 2008, *Hebrew Manuscripts in the Vatican Library*, catalogue / compiled by the staff of the institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts, Jewish National and University Library, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

Tamani G., 2003, *Catalogo dei manoscritti filosofici, giuridici e scientifici della biblioteca della Comunità ebraica di Mantova*, Cadmo, Fiesole.

Pier Francesco Fumagalli dopo aver intrapreso un percorso di formazione in Paleografia Ebraica con il professor Malachi Beit-Arieh e in Studi Ebraici con il professor Joseph Baruch Sermoneta presso l'Università Ebraica di Gerusalemme (1974-75), si laurea in Letteratura Classica (1976) e in Lingue e Culture del Vicino Oriente (1982) presso l'Università Cattolica di Milano, e in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Milano (1978).

E' Dottore della Biblioteca Ambrosiana, Direttore delle Classi di Studi sul Vicino Oriente e sull'Estremo Oriente dell'Accademia Ambrosiana, professore di Cultura Cinese presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica di Milano e professore aggregato presso l'Institute of Christianity della Zhejiang University di Hagzhou.

fumagalli@ambrosiana.it